Due anni fa la metropoli di Toronto (Canada) salutava con entusiasmo la città del futuro

Ora tutti contro Google City

Adesso il gigante digitale americano si è allargato troppo

DI SIMONETTA SCARANE

Google City: prendere o lasciare. Toronto, metropoli canadese, ha tempo fino alla fine di ottobre per decidere in via definitiva se adottare il progetto di Google per trasformare il waterfront di un quartiere cittadino in una vera smart-city futurista, che tanto l'aveva entusiasmata due anni fa. Oppure decidere di lasciar perdere il progetto di Google City perché preoccupata dalle continue richieste del colosso digitale americano dall'appetito insaziabile, secondo quanto ha riportato *Le Monde*. Oltre che per le strabordanti richieste, una parte dei cittadini è contraria perché convinta che la società promotrice voglia impossessarsi di dati che poi rivenderà. E perché si finirà per creare una città nella città amministrata direttamente dal colosso digitale, estromettendo gli eletti.

Le autorità canadesi erano decise, un paio di anni fa, a che Google trasformasse in un quartiere modello del futuro i cinque ettari di Quayside, davanti al lago Ontario e vicino al centro-città. Il progetto vuole anche creare nuovi standard per un mondo più sano. Nell'ottobre 2017 gli amministratori metropolitani avevano detto «sì» con entusiasmo alla proposta di Google, o più esattamente della newyorkese Sidewalk Labs, l'organizzazione per l'innovazione urbana di Alphabet Inc (la holding cui fanno capo Google e le sue controllate) che ha l'ambizioso progetto di rendere smart ogni singolo aspetto della città. Ma adesso oltre ai 5 ettari in questione Sidewalk Labs ne vuole altri 8, adiacenti, dove Google potrebbe impiantare il proprio quartier generale canadese e definire un perimetro di 77 ettari dove estendere le proprie soluzioni tecniche sulla futura ristrutturazione del terreno portuale sostenendo che soltanto a questa scala le sue innovazioni saranno praticabili.

Inoltre, Sidewalk Labs ha fatto sapere che dovrà creare cinque organi per governare i trasporti, l'urbanizzazione, i rifiuti al posto delle autorità municipali esistenti. In pratica, si verrebbe a creare nel nuovo quartiere di Toronto una zona economica speciale, con una privatizzazione della governance. Richieste che stanno provocando profonde fratture.

Due anni dopo *«rien ne va plus»* (nulla è più valido). Gli amministratori canadesi chiedono se è possibile limitare l'insaziabile ambizione di Sidewalk Labs. L'autorità Waterfront Toronto, che riunisce la città, la provincia e lo Stato federale per riqualificare le sponde del lago, ha chiesto alla società di New York di chiarire le proprie intenzioni e si è data tempo fino al 31 ottobre per decidere se proseguire l'avventura o pronunciare una clamorosa sentenza di divorzio, secondo quanto ha riportato *Le Monde*.

L'immagine di una parte del progetto per la riqualificazione del waterfront di Toronto elaborato da Sidewalk Labs

Gli amministratori canadesi sono favorevoli alla realizzazione di un quartiere che sia la punta dell'innovazione in tutti i settori, e in questo è Google che ha presentato il progetto migliore, ma oggi vogliono andare troppo lontano, ha riferito a *Le Monde* Ana Bailao, responsabile per l'urbanistica.

Da mesi Sidewalk Labs snocciola i suoi schizzi e le sue idee per la ristrutturazione di Quayside dopo due anni di lavoro e una spesa all'incirca di 34 milioni di euro. Emerge l'immagine di un ecoquartiere ad energia pulita e dagli spazi pubblici piacevoli e facilmente modulabili, con le strade riscaldate d'inverno e che danno la priorità ai pedoni. La manciata di immobili ecologici, in legno, mischiano in maniera flessibile commercio, attrezzature comuni, abitazioni e uffici. Dal punto di vista della tecnologia, nelle strade del quartiere viaggiano le auto a guida autonoma, i robot si occupano di ritirare i rifiuti attraverso tunnels. Per gli amministratori della città è stata una doccia fredda.

La città fisica è sovrastata da quella digitale: sensori registrano in tempo reale il minimo movimento nel quartiere, sistemi di intelligenza artificiale analizzano comportamenti e danno corpo al sogno, o all'incubo, di una città completamente amministrata grazie ai dati, secondo quanto ha riportato *Le Monde*.

Non tutti sono d'accordo a dare il via libera al progetto. Il comitato di cittadini #BlockSidewalk è contrario perchè sostiene che la società vuole carpire i dati e vendere i propri prodotti e per questo si è attivata per vendere il progetto di smart city assai poco innovativo. In realtà, dicono, Google sogna una città governata dal mercato dove la tecnologia regola tutto. «Non è soltanto una questione di rispetto della vita privata», ha detto a *Le Monde*, Bianca Wylie, cofondatrice dell'Open Data Istitute di Toronto, «ma anche di privatizzazione dello spazio pubblico.

© Riproduzione riservata

AL GRAND PALAIS DI PARIGI UNA RETROSPETTIVA SUL PITTORE

Toulouse-Lautrec, l'iconoclasta pronto a rompere le convenzioni

DI MARTA OLIVERI

Era soprannominato l'elefante, il conte Henry de Toulouse-Lautrec (1864-1901), pittore francese tra i più significativi dell'arte del tardo Ottocento per quella sua naturale attitudine a rompere tutte le convenzioni e per le sua irriverenza rispetto alle classi sociali. A lui, morto a 36 anni, le *Galeries nationales* del Grand Palais di Parigi dedicano una grande retrospettiva, fino al 27 gennaio, intitolata *«Toulouse-Lautrec, résolument moderne»* che dimostra tutta la sua modernità. L'esposizione, curata da Danièle Devynck e Stéphane Guégan, mette in mostra duecento opere dell'artista arrivate da tutto il mondo con l'obiettivo di mostrare l'artista. E che artista, nella convinzione che senza Lautrec il giovane Picasso avrebbe brancolato per molto tempo e molti altri come lui, secondo quanto ha riportato *Le Monde*.

Henry de Toulouse-Lautrec, *Nella sala di rue des Moulins*, 1894

La sua formazione artistica lo mette in condizione già a 18 anni di padroneggiare la materia e ha già la capacità di rendere intensa la vita portando sui suoi soggetti, comprese le prostitute, uno sguardo senza pregiudizi sociali. Il suo naturalismo all'epoca è la sua modernità. Nei suoi dipinti si percepisce il piacere della scoperta degli individui. Non tiene in nessun conto le categorie sociali. Alto 1,52 centimetri preferiva la compagnia delle donne russe. Le sue donne sono figlie del popolo, quelle delle case chiuse, dove le mostra non al lavoro ma le coglie nella loro intimità, mentre aspettano i clienti e parlano fra di loro mollemente adagiate su divani rossi, senza aspetti di voyerismo o scabrosi. Toulouse-Lautrec tollera tutto, anche l'omosessualità maschile e scende nelle strade. Ed è questo approccio che spinge la sua carriera.

© Riproduzione riservata

SCOPERTA DI RICERCATORI GIAPPONESI

Le mosche temono le vacche rasate

DI ETTORE BIANCHI

Le mucche rasate e dipinte a strisce bianche e nere, come le zebre, sono meno attraenti per le mosche. È il risultato di uno studio di alcuni ricercatori giapponesi che hanno dipinto sei mucche nere con strisce bianche per verificare se la strategia dello scaccia mosche funzionava. Le zebre non attraggono le mosche. La conclusione degli 11 scienziati del *Nagakute Agricultural Research Center* e dell'università di Kyoto è chiara: «Le mucche dipinte con le strisce delle zebre possono essere meno punte dalle mosche», si legge nel loro studio pubblicato su *Plos One* e ripreso da *Le Figaro*. Inoltre, le vacche con il camouflage attraggono meno mosche, una sessantina contro quasi il doppio sulle vacche non dipinte nel periodo di osservazione che durava 30 minuti. Infine, il *«body painting»* bovino potrebbe permettere di esporre meno le vacche ai pesticidi.

Le mosche riducono la produttività delle vacche da latte

Lo studio dei ricercatori giapponesi è nato da due osservazioni. Da un lato, le mosche trasmettono malattie agli animali da allevamento, e dall'altro causano la perdita di produttività. Nel 2012, dei ricercatori americani hanno calcolato che solo la mosca antrace causerebbe una perdita di produttività delle mucche fino a 139 kg di latte e 26 kg di carne per animale all'anno.

© Riproduzione riservata